

di Andrea Bonazza

ilprimatonazionale.it, 4 dicembre 2018

È morto all'età di 85 anni Palden Gyatso, il monaco tibetano considerato il paladino del Tibet. Gyatso aveva trascorso una lunga detenzione nelle prigioni cinesi dove, fra campi di rieducazione e laogai, aveva trascorso ben 33 anni della sua vita, interamente dedicata alla libertà del suo popolo. Il monaco tibetano è venuto a mancare mentre era ricoverato in un ospedale di McLeod Ganj, quartiere di Dharamsala, la città indiana del Dalai Lama, dove risiede anche l'amministrazione centrale tibetana in esilio. Dopo la sua liberazione dalle carceri cinesi, Gyatso viveva in un monastero di Kirti. Fino ai suoi ultimi giorni di vita, aveva continuato la sua personale lotta per la libertà del popolo tibetano e in generale del Tibet dalla Cina capital-comunista.

Palden Gyatso ha trascorso ben 33 anni prigionia e tortura per non aver mai rinnegato il Dalai Lama. Il monaco aveva raccontato le sue tragiche esperienze in un libro autobiografico, pubblicato in Italia con il titolo di "Il fuoco sotto la neve", poi divenuto un film nel 2008. "Ho 85 anni, ho vissuto una vita lunga e piena di benedizioni", aveva commentato ad asianews.it Gyatso era solito ripetere negli ultimi tempi: "Sono felice di aver vissuto una vita lunga e piena di benedizioni. Persino il carcere è stato una benedizione, perché ho visto tanti amici morire davanti a me mentre io sono sopravvissuto. Sono sopravvissuto a torture e carestie".

Il suo primo arresto avvenne nel 1959 dopo l'occupazione del Tibet dalla Cina con l'accusa di aver protestato contro l'occupazione del suo Paese. In cella rimase per un terzo di secolo, tra i laogai e i campi di lavoro dove subì numerose torture per non aver mai rinunciato all'identità e alla sovranità del popolo tibetano.